



5° CONGRESSO NAZIONALE ROI

L'osteopatia al servizio del paziente con cronicità

Il contributo di una nuova professione sanitaria per un approccio integrato

Il ruolo dell'infermiere nella gestione del malato con cronicità

Barbara Mangiacavalli

Abbiamo di fronte un quadro del tutto nuovo rispetto alla tipologia dell'assistenza e dei bisogni dei pazienti che dobbiamo tenere ben presente. Solo pochi anni fa quasi tutto si concentrava sull'acuzie e sul bisogno di far fronte a episodi che il più delle volte si concludevano con un'assistenza ospedaliera che tutto il mondo ci ha a lungo invidiato. Oggi l'età che avanza è sotto gli occhi di tutti, il nostro Paese è uno tra i più longevi. Ma intanto le patologie croniche sono in aumento e aumenta la non autosufficienza. I bisogni di questo tipo avrebbero necessità di un modello nuovo di assistenza che non c'è, di un territorio in grado di soddisfarli, a lunga scadenza, spesso anche per tutta la vita delle persone.

Per la FNOPI, nelle more del riconoscimento di specializzazioni mirate per la professione infermieristica, appare prioritaria l'istituzione omogenea su tutto il territorio nazionale della figura dell'infermiere di famiglia e di comunità. Anche l'Oms nel documento "Health 21" del 1998, introduce la figura dell'Infermiere di famiglia, ritenendo che possa dare un contributo chiave in seno all'equipe multidisciplinare di professionisti della salute, al raggiungimento dei 21 obiettivi di salute sostenibile del XXI secolo.

Secondo questo documento il "nuovo infermiere" è colui che aiuta gli individui ad adattarsi alla malattia e alla disabilità cronica trascorrendo buona parte del suo tempo a lavorare a domicilio della persona assistita e della sua famiglia. L'obiettivo è mantenere, e migliorare nel tempo, l'equilibrio e lo stato di salute della famiglia, nella comunità, aiutandola a evitare o gestire le minacce alla salute.

Oggetto dell'assistenza dell'Infermiere di famiglia è l'intera comunità, di cui la famiglia rappresenta l'unità di base. In tal senso l'infermiere di famiglia svolge il suo ruolo nel contesto comunitario di cui fanno parte la rete dei servizi sanitari e sociosanitari, le scuole, le associazioni e i vari punti di aggregazione. In questo senso ci sono già esempi nel nostro Paese di Regioni (Lombardia, Piemonte e Toscana ad esempio) che hanno deliberato ufficialmente - anche dopo periodi di sperimentazioni che hanno dimostrato l'efficacia e il successo dell'iniziativa - l'introduzione nel Servizio sanitario regionale di questa figura, prevedendone non solo ruoli e funzioni, ma anche i percorsi formativi, altre (Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Puglia, Valle d'Aosta) hanno attivato sperimentazioni e altre ancora hanno presentato proposte di legge (Lazio, Sicilia) per istituire la funzione dell'infermiere di famiglia.



Mangiacavalli Barbara

Laurea Magistrale in Scienze Infermieristiche e Ostetriche, Laurea Magistrale in Amministrazione e Politiche Pubbliche, Master Universitario di II livello in diritto e management dei servizi sanitari e sociosanitari, ordinamento del farmaco. Ha conseguito il certificato di formazione manageriale per direttori di struttura complessa di area ospedaliera e il certificato di formazione manageriale per direttori di azienda sanitaria. Dal 15 febbraio 2019 è Direttore Socio-Sanitario della ASST Milano Nord. In precedenza, è stata tra l'altro direttore sociosanitario dell'Asst Bergamo Ovest, direttore SC Sitra alla Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo, Pavia. È componente del Comitato per il Percorso Nascita- Direzione Generale Sanita – Regione Lombardia.